

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Lombardia - Gruppo Giovani

*X edizione
Giornata Nazionale A.D.S.I.*

CORTILI APERTI

XXV EDIZIONE

23 MAGGIO 2021

MILANO

Con il patrocinio di



IL RESTAURO DEL VOLUME DEL COLLEGIO DI BRERA ADSI incontra la Biblioteca Braidense



Con il ricavato della Giornata Nazionale ADSI 2019/21 i volontari del Gruppo Giovani Lombardia hanno deciso di finanziare il restauro di un volume del 1770, che raccoglie preziose stampe dei più bei palazzi del collegio della Lombardia e del Piemonte, custodito presso la Biblioteca Braidense.

L'ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE – A.D.S.I.

Dal 1977 ADSI riunisce i proprietari di oltre 3000 immobili di interesse storico artistico col fine di facilitare la conservazione e promuovere la conoscenza.

Si tratta di un patrimonio vasto ed eterogeneo: case e palazzi, ville e castelli, ma anche giardini e tenute agricole. Sono distribuiti in tutto il Paese e, per quasi l'80% per cento, situati in campagna o in provincia.

Ognuno di questi beni ha una precisa identità, unica in Europa: per la sua storia, per il suo valore culturale e per lo stretto legame con il territorio di riferimento.

Beni che, possono dare un contributo importante alla vita culturale, sociale ed economica delle comunità in cui sono inseriti.

Per raggiungere questo risultato l'Associazione Dimore Storiche Italiane, con i suoi 4500 soci, è costantemente impegnata, nel promuovere la tutela e la valorizzazione delle dimore storiche.

Domenica 23 maggio 2021 si terrà la XI edizione de La Giornata Nazionale A.D.S.I. Importante occasione per sensibilizzare la società sul ruolo degli immobili storici, ossia una realtà che custodisce la memoria e la tradizione di famiglie le cui radici affondano nella storia e che rivestono non solo un ruolo fondamentale dal punto di vista culturale e sociale, ma che sono anche trainanti per l'economia del territorio.

Un patrimonio unico, il più grande museo diffuso dell'intera Penisola, come dimostrato dal recente primo Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato realizzato da Fondazione Bruno Visentini con ADSI, Confagricoltura e Confedilizia, che oggi più che mai, considerando le limitazioni ai viaggi a lunga distanza causate dall'emergenza in atto, può diventare un valore aggiunto per il turismo di vicinanza.

Negli anni abbiamo finanziato molteplici restauri di opere d'arte di pubblica fruibilità. Tra gli interventi più importanti abbiamo finanziato: il restauro di quattro dipinti raffiguranti i Dottori della Chiesa, nella Chiesa di santa Maria della Passione; il restauro del libretto dell'opera lirica "Ero e Leandro" di Giovanni Bottesini e messa in scena a Crema con l'Associazione musicale Bottesini; l'ultimo ricavato è stato devoluto per il restauro di due specchiere con cornice lignea intagliate e dorate presenti nel salone degli specchi di Palazzo Arese Litta.

CORTILI APERTI XXVII EDIZIONE

Ospitare è un gesto che nasconde un grande animo

L'ADSI, come noto, riunisce i proprietari di dimore storiche che, con grande impegno personale, custodiscono e preservano una parte rilevante del patrimonio artistico e culturale del paese. In Lombardia, i giovani dell'associazione da sempre promuovono l'organizzazione, nell'ambito della giornata nazionale, dei "Cortili Aperti", preziosa occasione per i cittadini di Milano di visitare luoghi nascosti ed inosservati.

È con grande gioia, quindi, che quest'anno la manifestazione viene riproposta. L'anno scorso, infatti, la diffusione del coronavirus, che tanto ha cambiato le nostre vite, ci ha colto impreparati, impedendo l'organizzazione di questo importante evento della vita culturale della nostra città. Quest'anno, invece, grazie alla generosa collaborazione dei proprietari delle dimore che hanno aderito all'iniziativa, si è stati in grado di riproporre la manifestazione.

In tal modo, le dimore storiche si riappropriano del loro ruolo di custodi della bellezza e della tradizione culturale del nostro paese. La bellezza, infatti, dev'essere fruita, la cultura condivisa. Senza visitatori la dimora storica resta, purtroppo, un monumento senza vita. Per queste ragioni, più di altre, le dimore storiche hanno sofferto i mesi d'isolamento della pandemia. Riaprire, quindi, è un segnale di ritorno alla vita che non può che essere accolto con entusiasmo.

Come nelle precedenti edizioni, anche quest'anno, la giornata è arricchita dalla presenza delle auto d'epoca esposte dai soci del Club Milanese AutoMotoveicoli d'Epoca (CMAE), nonché da diversi momenti musicali grazie alla generosa partecipazione degli allievi della Milano Civica Scuola di Musica che si esibiranno nel Cortile dell'Accademia di Brera.

Prosegue anche la collaborazione con Milano Guida, di cui non potevo che condividere gli obiettivi culturali. Gabriella Ragozzino con il suo staff di preparatissime guide vi condurrà, se lo vorrete, in un percorso tra i cortili, raccontandovi la loro storia e quella del quartiere in cui sorgono.

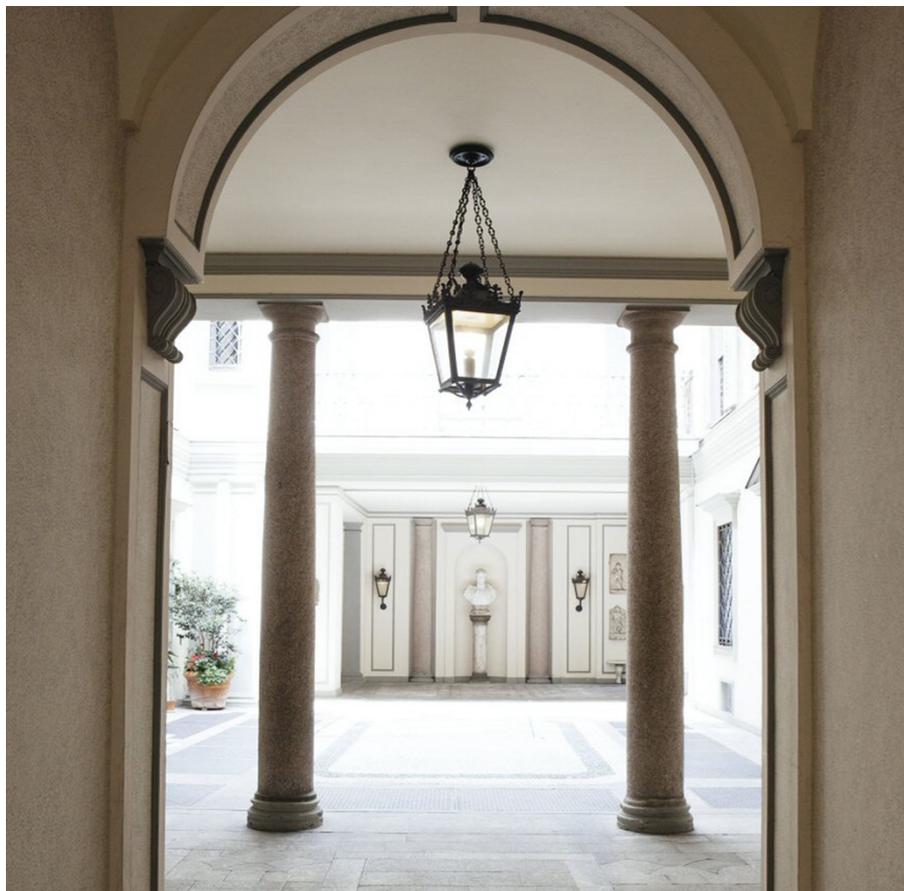
Il ricavato della giornata sarà devoluto per il restauro di un prezioso volume del 1770 custodito dalla biblioteca Braidense di Milano.

*La responsabile del Gruppo Giovani
Dell'Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Lombardia*

Luisa Winsemann Falghera

CASA DEL BONO

[Via Borgospesso 21](#)



Via Borgospesso è una delle quattro strade di Milano note fin dall'antichità come "Borgo" e unitamente a Borgo Santo Spirito, Borgo del Gesù e Borgo Sant'Andrea si trovava compresa tra la cinta delle mura romane e altomedievali – dal V° secolo fino alla loro distruzione per opera del Barbarossa nel 1162 – e la cerchia dei Navigli.

Luogo di conventi, chiostri e giardini annessi, subisce dalla seconda metà del Settecento importanti trasformazioni per opera dell'aristocrazia milanese e dalla borghesia imprenditoriale che qui fecero sorgere le loro abitazioni caratterizzata da linee eleganti e sobrie, caratteristiche della cultura e del gusto milanese. Tra queste – all'estremo della via – la Casa del Bono.

La facciata della costruzione presenta a piano terra un bugnato liscio con finestre dotate di inferriate a losanghe; sopra il portale d'ingresso un largo balcone a balaustrini da movimento al piano nobile. Attraverso il cancello in ferro battuto, si accede al piccolo cortile, porticato sul lato d'ingresso

sopra due colonne tuscaniche di granito rosa; al primo piano due balconi con balaustre nero ed oro si fronteggiano. Le superfici appena mosse da sottili lesene d'angolo sono risolte nella luminosa tonalità grigio-perla degli intonaci neoclassici, che si ripete nel disegno del pavimento in ciottoli di fiume. Di rilievo sono la grande vasca ed il busto marmoreo di Vittorio Emanuele II.

La portineria è un piccolo gioiello ideato dall'architetto Filippo Perego: rivestita da boiserie di noce chiaro con pannelli dipinti a figure mitologiche, è arredata da vetrine che conservano ceramiche, terre cotte e vetri risalenti all'epoca della Mediolanum romana. Il gruppo scultoreo che vi si conserva rappresenta una ninfa insidiata da due satiri, opera di Francois Girardon (1628-1715), principale esponente del classicismo accademico alla corte di Luigi XIV di Francia.

Al centro del pavimento, in mosaico, spicca lo stemma araldico della famiglia del Bono.

CASA DEL BONO

[Via Borgospesso 21](#)

Via Borgospesso is one of the four streets of Milan known since ancient times as "Borgo", together with Borgo Santo Spirito, Borgo del Gesù and Borgo Sant'Andrea, was located between the Roman and early medieval walls - from the 5th century until their destruction by Barbarossa in 1162 - and the Navigli circle.

A place of convents, cloisters, and adjoining gardens, from the second half of the 18th century it underwent major transformations by the Milanese aristocracy and the entrepreneurial bourgeoisie, who built their homes here, characterised by elegant and sober lines, typical of Milanese culture and taste. Among these - at the end of the street - is Casa del Bono.

The façade of the building has a smooth ashlar on the ground floor with windows fitted with lozenge-shaped gratings; above the entrance portal a large balustraded balcony gives movement to the main floor. Through the wrought iron gate, one enters the small courtyard, porticoed on the entrance side above two Tuscanic columns of pink granite; on the first floor two balconies with black and gold balustrades face each other. The surfaces, barely moved by thin corner pilasters, are resolved in the luminous grey-pearl tone of the

neoclassical plasterwork, repeated in the design of the river pebble floor. Of particular note are the large basin and the marble bust of king Vittorio Emanuele II.

The porter's lodge was designed by architect Filippo Perego: covered with light walnut panelling with panels painted with mythological figures, it is furnished with display cases containing ceramics, terracotta and glass dating back to the time of the Roman Mediolanum. The sculptural group in the room depicts a nymph threatened by two satyrs, the work of Francois Girardon (1628-1715), a leading exponent of academic classicism at the court of Louis XIV of France. In the centre of the mosaic floor is the heraldic coat of arms of the del Bono family.

CASA GUSSI

[Via Monte di Pietà 24](#)



La fine dell'Ottocento è un periodo storico di grande rilievo. Non soltanto per l'Italia, ormai unita in un solo Paese, ma anche per una delle sue città più importanti: Milano. Nel giro di qualche decennio, prende infatti avvio un intenso processo di sviluppo edilizio. Si verificano i primi interventi di trasformazione, che daranno un nuovo volto urbano a quella che all'epoca era – ed è tutt'oggi – la capitale economica del Paese. Sorgono nuovi palazzi, dalle soluzioni estetiche nuove; veri e propri simboli della Milano che verrà. Uno di questi è senza dubbio Casa Gussi.

Per capire quanto diverso fosse questo edificio da quelli che i milanesi erano abituati a vedere all'epoca, basta dare un'occhiata (possibilmente senza doversi arrampicare fin lassù) al tetto di ardesia, così detto “a mansarde”. O le finestre dalle cornici modanate in pietra, arricchite di elementi vegetali agli angoli. I due grandi balconi con balaustra in pietra del primo piano, affiancati dagli altri due omologhi (uguali in tutto e per tutto tranne che nelle dimensioni), costituiscono un ulteriore segno di distinzione. Così come lo sono i quattro balconi del secondo piano, identici

ma posizionati secondo un diverso asse rispetto a quelli presenti nel piano inferiore. Questa particolare disposizione conferisce un effetto di movimento.

Oltrepassando lo spazioso androne dal portico, si accede al cortile, caratterizzato da un portico sostenuto da colonne di ordine dorico in controfacciata.

Il lato opposto presenta un criptoportico (un portico coperto) retto da una serie di colonne doriche e sormontato da una terrazza con una balaustra di pietra che nasconde il muro di fondo de cortile.

CASA GUSSI

[Via Monte di Pietà 24](#)

The end of the nineteenth century was an important historical period. Not only for Italy, now united in a single country, but also for one of its most important cities: Milan. Within a few decades, an intense process of building development began. The first transformations took place, giving a new urban face to what was - and still is - the country's economic capital. New buildings were built, with new aesthetic solutions; real symbols of the Milan of the future. One of these is undoubtedly Casa Gussi.

To understand how different this building was from those that the Milanese were used to seeing at the time, one only has to take a look (possibly without having to climb up there) at the slate roof, so called "a mansarde". Or the windows with their stone moulded frames, embellished with plant elements at the corners. The two large balconies with stone balustrades on the first floor, flanked by the other two counterparts (identical in every way except size), are a further sign of distinction. As are the four balconies on the second floor, identical but positioned along a different axis from those on the lower floor. This particular arrangement gives an effect of movement.

Passing through the spacious entrance hall from the portico, one enters the courtyard, characterised by a portico supported by Doric columns on the counter-façade.

The opposite side has a cryptoporticus (a covered portico) supported by a series of Doric columns and surmounted by a terrace with a stone balustrade that hides the back wall of the courtyard.

CASA BRANCA GIÀ TAVERNA

[Via Borgonuovo 2](#)



Se si potessero scegliere soltanto due aggettivi per definire casa Branca, i più indicati sarebbero “austera” e “signorile”.

L’edificio venne costruito intorno al 1870 su progetto dell’architetto Terzaghi, responsabile dell’ancor più nota Casa Borromeo all’angolo fra via Sant’Orsola e via dei Moriggi.

Ma se quest’ultima primeggia per notorietà, Casa Branca si impone per le sue caratteristiche architettoniche: gli storici la ritengono infatti tra le migliori composizioni del periodo, al punto da essere stata d’ispirazione per altri architetti.

Già dalla facciata possiamo intuirne il perché.

Rinascimentale nello stile, si sviluppa su quattro livelli scanditi da brevi fasce marcapiano in pietra a motivi di greche. L’imponente portone, collocato al centro e affiancato da colonne, si estende fino a tutto l’ammezzato ed è decorato da bugne alternate, a volte rustiche e a volte piane. L’archivolto che lo contraddistingue, a trapezio, è contornato

anch'esso da bugne e da cornici triangolari con bassorilievi a motivi di putti. Il balcone, perfettamente in asse con il portone, è decorato da balaustrini e sorretto da mensole a mascheroni. Le finestre dei piani principali sono contornate da cornici sovrastate da timpani alternati ricurvi e triangolari; quelle dell'ammezzato e dell'attico da semplici cornici modanate.

Dal portone si accede all'ampio cortile porticato con archi a tutto sesto sorretti da colonne di granito e chiavi decorate da mascheroni. Attraverso la parete di fondo, a criptoportico, si giunge a un breve spazio delimitato da pilastri di granito alla cui sommità sono posti vasi ornamentali; le colonne raccordano una grande recinzione in ferro battuto attraverso la quale la vista spazia sulla strada retrostante.

Tutte queste caratteristiche hanno fatto sì che Casa Branca venisse scelta dalla Banca Commerciale Italiana come sua "residenza", destinata a ospitare i clienti più importanti che avevano bisogno di discutere, nel modo più discreto, dei propri affari. L'edificio venne infatti attrezzato con cucine, cuochi e camerieri in modo da offrire un servizio completo a coloro che avessero avuto necessità di trascorrervi alcune ore.

CASA BRANCA Prev. TAVERNA

[Via Borgonuovo 2](#)

If one could choose two adjectives to describe Casa Branca, the most appropriate would be 'austere' and 'elegant'.

The building was constructed around 1870 by architect Terzaghi, who was also responsible for the even more famous Casa Borromeo on the corner of Via Sant'Orsola and Via dei Moriggi. But if the latter stands out for its fame, Casa Branca stands out for its architectural features: historians consider it to have one of the best compositions of the period, to the point of being an inspiration for other architects. The façade is in Renaissance style, with four levels marked by short stone stringcourses with Greek motifs. The imposing entrance, located in the centre and flanked by columns, extends to the entire mezzanine, and is decorated with alternating rustic and flat ashlars. The trapezoidal archivolt that distinguishes it is also surrounded by ashlars and triangular frames with bas-reliefs of putti motifs. The balcony, perfectly aligned with the main door, is decorated with balustrades, and supported by masked corbels. The windows of the main floors are surrounded by cornices surmounted by alternating curved and triangular gables; those of the mezzanine and attic by simple moulded cornices.

The main door leads to the large porticoed courtyard with round arches supported by granite columns and mask keys stones. Through the cryptoporticus wall in the background one reaches a short space bordered by granite pillars at the top of which are placed ornamental vases; the columns join a large wrought iron fence through which the view extends to the road behind.

All these features led Casa Branca to be chosen by Banca Commerciale Italiana as its 'residence', destined to accommodate its most important customers who needed to talk business in a discreet environment. In fact, the building was equipped with kitchens, cooks, and waiters in order to offer a complete service to those who needed to spend a few hours there.

PALAZZO MORIGGIA

[Via Borgonuovo 23](#)



Il progetto di Palazzo Moriggia, del 1775, si deve a Giuseppe Piermarini, su incarico del marchese Giovanni Battista Moriggia.

È sede dal 1951 del Museo del Risorgimento, di una ricca biblioteca specialistica e di uno tra i più importanti archivi storici nazionali.

L'architetto umbro lavorò su un edificio più antico in origine appartenente al complesso degli Umiliati e lo riedificò in stile neoclassico. In epoca napoleonica il palazzo ospitò il Ministero degli Esteri e successivamente il Ministero della Guerra. Residenza in seguito della famiglia De Marchi, venne donato al Comune di Milano per ospitare un'istituzione culturale, grazie al lascito testamentario del naturalista e filantropo Marco De Marchi (1872-1936). L'atto di donazione, risalente al 1946, comprendeva una quota per il restauro postbellico stabilita dalla vedova Rosa De Marchi Curioni in memoria del marito. È lui, effigiato in una imponente scultura in marmo di Giannino Castiglioni, che accoglie i visitatori ai piedi dello scalone d'onore a due rampe, con parapetto in pietra di Viggiù. Durante il secondo conflitto mondiale il palazzo subì ingenti danni a causa dei bombardamenti che colpirono Milano, ma la ricostruzione mantiene abbastanza fedelmente l'originale impianto architettonico.

Un armonico porticato, con archi e semicolonne in granito toscano, si sviluppa sui quattro lati del cortile, nel quale è collocata una fusione a cera

persa, in scala 1:2. Datata 1935, ritrae il particolare con figura femminile della Prima Giornata (La campana a martello) del monumento che Giuseppe Grandi dedicò agli eventi della Cinque Giornate di Milano del 1848.

PALAZZO MORIGGIA

[Via Borgonuovo 23](#)

When looking for an example of neoclassical art in Milan, it is easy to come across Palazzo Moriggia. Built in 1775 on the site of the former Convent of the Humiliated (whose order had been suppressed by Pope Pius V), it owes its construction to Marquis Moriggia. Moriggia, a great man of culture and lover of the arts, called upon the most representative architect of the time to design it: Giuseppe Piermarini, who contributed to the urban renewal of Milan for about thirty years. Numerous buildings bear his signature, including the Teatro alla Scala.)

Piermarini's work did not so much reflect a personal taste but was rather the result of a change in aesthetic trends: the archaeological discoveries of Herculaneum and Pompeii, together with Enlightenment thinking, had led to a recovery of Greek and Roman antiquity. The dynamism and excessive frivolity of the Baroque were therefore replaced by rationality and harmony, rigour and essentiality.

These characteristics are clearly visible in the façade, with its two floors marked by thin Doric pilasters and large windows on the ground floor, and by Ionic pilasters and windows surmounted by tympanums on the main floor. The entrance portal is framed by two columns supporting the balcony with a balustrade parapet. From here one enters a rectangular inner courtyard, characterised by half-columns that counterpoint a series of arches. An architrave band separates the space of the portico from the brighter space of the upper floors, where the same type of windows is found as on the façade. The portico on the left leads into a smaller courtyard, completely protected by glass, which is now used as an exhibition space. The sculpture under the portico in front of the entrance, by Giuseppe Grandi, represents one of the allegorical figures that make up the monument to the Five Days of Milan. A large staircase, introduced by the statue of the naturalist Marco de Marchi, gives access to the upper floor, where the foundation desired by de Marchi's wife is located.

Since 1950, the ground floor of the palazzo has housed the Museo Civico del Risorgimento. Divided into 14 rooms, it houses sculptures, prints, paintings and memorabilia illustrating the period from Napoleon's first campaign in Italy (1796) to the annexation of Rome to the Kingdom of Italy (1861). On the main floor is the Archivio

delle Civiche Raccolte Storiche Biblioteca Specialistica (Archive of the Civic Historical Collections), a specialised library containing around 130,000 volumes, pamphlets and periodicals dating from the late 18th century to the present day.

PALAZZO DI BRERA

[Via Brera 28](#)



Certe vie evocano in noi luoghi ben precisi. È il caso di via Brera – nonché dell’omonimo palazzo – sede di una delle Pinacoteche più importanti d’Italia.

Il suo nome ha origini straniere: Brera, infatti, deriva dal germanico “braida” (campo erboso suburbano). Non a caso la zona rimase agreste fino al ‘Seicento. Qui, fra vigne e campi agricoli, avevano sede la chiesa e i fabbricati degli Umiliati, l’antica confraternita di laici dedita al commercio della lana.

I primi lavori vennero commissionati dai Gesuiti, che per volontà di San Carlo Borromeo erano diventati proprietari dell’edificio, eletto a loro collegio. L’architetto Martino Bassi, scelto per il progetto, venne sostituito nel 1615 da Francesco Maria Richini, che realizzò le facciate, il cortile e lo scalone monumentale. I lavori continuarono fino alla fine del Seicento, quando Giandomenico Richini e Girolamo Quadrio completarono la corte. A quei tempi l’ingresso su via Brera non esisteva ancora, e per accedere al loggiato occorreva imboccare un corridoio interno.

L’austera facciata, figlia del barocco lombardo, è in mattoni rosso scuro con rinforzi agli angoli. Particolarmente significativo è il cortile d’onore, circondato da un porticato su due piani composti di archi a tutto sesto

poggianti su un doppio ordine di colonne doriche; motivo che si trova anche nella loggia del primo piano.

Nel 1773, a seguito della soppressione della Compagnia di Gesù, il palazzo passò allo Stato che tuttavia scelse di mantenere al suo interno la biblioteca, l'osservatorio astronomico e le scuole dei Gesuiti. Nel 1776, Maria Teresa d'Austria ebbe l'idea di adibire parte dell'edificio in un'accademia di belle arti, presente tuttora. A fianco della scuola, venne istituito un piccolo museo utile a raccogliere gessi, incisioni e altro materiale per l'insegnamento. Con il tempo, il museo divenne sempre più grande e accolse fra le sue pareti i dipinti provenienti dalla ex Chiesa dei Santi Damiano e Cosma, oltre ad alcune opere appartenenti all'allora segretario Carlo Bianconi. Fu però il nuovo segretario Giuseppe Bossi (in carica fino al 1807) a procurare a Brera la fama che riveste ancora oggi, grazie alla straordinaria ricchezza di opere che vi si possono ammirare al suo interno. Nei primi decenni dell'Ottocento si dovettero ricavare nuovi spazi utili a ospitare le nuove collezioni. Per questo motivo fu deciso di anettere all'edificio la chiesa trecentesca di Santa Maria di Brera. Tra i dipinti esposti, possiamo ammirare la "Madonna col Bambino" di Ambrogio Lorenzetti, il "Cristo giudice" di Giotto e il "Cristo morto" di Andrea Mantegna.

Al centro del cortile si trova la statua bronzea di Napoleone, in veste di Marte pacificatore. Altre statue, perlopiù di milanesi illustri, sono alloggiare lungo le superfici perimetrali.

PALAZZO BRERA

[Via Brera 28](#)

Some streets evoke specific places in us. This is the case of Via Brera - and the museum with the same name - home to one of Italy's most important art galleries.

Its name has foreign origins: Brera, in fact, derives from the Germanic 'braidia' (suburban grassy field). It is no coincidence that the area remained rural until the 17th century. Here, amidst vineyards and farmland, were the church and buildings of the Umiliati, the ancient secular confraternity dedicated to wool trading.

The first works were commissioned by the Jesuits, who by the will of St Charles Borromeo had become the owners of the building, elected as their college. The architect Martino Bassi, chosen for the project, was replaced in 1615 by Francesco Maria Richini, who designed the facades, the courtyard, and the monumental staircase. Work continued until the end of the 17th century, when Giandomenico Richini and Girolamo

Quadrio completed the courtyard. At that time, the entrance on Via Brera did not yet exist, and access to the loggia required an internal corridor.

The austere façade, typical of Lombard Baroque, is in dark red brick with reinforcements at the corners. Of particular significance is the main courtyard, surrounded by a two-storey portico composed of rounded arches resting on a double row of Doric columns; a motif also found in the loggia on the first floor.

In 1773, following the Jesuit suppression, the building passed to the State, which nevertheless chose to keep the library, the astronomical observatory and Jesuit schools inside. In 1776, Empress Maria Theresa of Austria had the idea of converting part of the building into an academy of fine arts, which still exists today. Next to the school, a small museum was established to collect plaster casts, engravings, and other teaching materials. Over time, the museum grew larger and larger, with paintings from the former church of Santi Damiano e Cosma and some works belonging to the then Secretary Carlo Bianconi. However, it was the new secretary Giuseppe Bossi (in office until 1807) who gave Brera the fame it still enjoys today, thanks to the extraordinary number artworks that can still be admired inside. In the early decades of the nineteenth century, new spaces had to be created to house the new collections. For this reason, it was decided to annex the 14th-century church of Santa Maria di Brera to the building. Among the paintings on display are Ambrogio Lorenzetti's 'Madonna and Child', Giotto's 'Christ the Judge' and Andrea Mantegna's 'Dead Christ'.

In the centre of the courtyard is a bronze statue of Napoleon depicted as Mars. Other statues, mostly of illustrious Milanese citizens, are held along the courtyard's perimetral wall.

OSPEDALE SANT'AMBROGIO

[Via Carducci 38](#)



La prima volta che troviamo traccia di un “ospedale” è all’interno del privilegio (l’atto con il quale l’autorità concedeva il possesso di un determinato bene) datato 21 marzo 880 e rilasciato dall’allora Imperatore Carlo il Grosso a favore dei monaci cistercensi di S. Ambrogio. L’ospedale doveva servire principalmente per curare le persone affette da tisi, che venivano tenuti in un luogo separato così da non infettare gli altri malati, e poteva ospitare fino a 400 pazienti. Il documento nel quale viene citato, tuttavia, non fu ritenuto del tutto attendibile dal Muratori né dal Giulini, figure di spicco del mondo intellettuale settecentesco. Insomma, l’unica certezza che abbiamo è che l’edificio risale a un’epoca antica; far però coincidere questa “antichità” con una data ben precisa è un altro paio di maniche. Certo è che alla metà del XII secolo era ben inserito nel tessuto urbano: lungo stradone di S. Vittore, all’incrocio con l’antica Via Vittoria (oggi via De Amicis), un tempo fiancheggiata dal Naviglio. Quella stessa zona dove, oltre nove secoli dopo, venne edificato il quartiere Bocconi. Nel 1458 l’Ospedale di S. Ambrogio fu unito al nuovo Ospedale Maggiore, diventando così una sua succursale. Lo stabile fu poi chiuso nel 1630.

Nel 1745 fu acquistata da Felice Clerici, famoso ceramista dell’epoca. Qui costruì una fornace grande e due piccole per le maioliche di straordinaria

fattura, o messe a oro. In questo ambiente, all'epoca quasi agreste, creò la più illustre delle manifatture.

OSPEDALE SANT'AMBROGIO

[Via Carducci 38](#)

The first time we find a trace of a "hospital" is in the privilege (the act by which the authority granted possession of a certain property) dated March 21st 880 and was issued by Emperor Charles the Fat in favour of the Cistercian monks of St Ambrose. The hospital was mainly intended to treat people suffering from consumption, who were kept in a separate location so as not to infect the other patients. The facility could accommodate up to 400 patients. The document in which it is mentioned, however, was not considered entirely reliable by either Muratori or Giulini, leading figures in the eighteenth-century intellectual sphere. In short, the only certainty we have is that the building dates to ancient times; however, matching this "antiquity" with a precise date is another matter. What is certain is that in the mid-twelfth century it was well integrated into the urban context: along the Stradone di S. Vittore, at the intersection with the ancient Via Vittoria (now Via De Amicis), once flanked by the Naviglio. The same area where, over nine centuries later, the Bocconi district was built. In 1458 the Ospedale di S. Ambrogio was united with the new Ospedale Maggiore, thus becoming a branch of it. The building was then shut down in 1630.

In 1745 Felice Clerici, famous ceramist bought the hospital, where he built a big and two small pottery kilns. In this environment he was able to create the finest of pottery manufacture.



Civica Scuola
di Musica
Claudio Abbado

Cortili Aperti 2021

Civica Scuola di Musica Claudio Abbado Milano

Domenica 23 maggio 2021

Milano, Casa Gussi, via Monte di Pietà 24

ore 10.00

J. S. Bach, Sarabanda e Ciaccona dalla Partita n. 2
Giacomo Borali, *violino*

ore 10.30

F. Schubert, I movimento dal quintetto in do maggiore
Quintetto Maurizio Ghezzi, *violino* - Alessia Giuliani, *violino* - Roberto Ghezzi, *viola* - Andrea Stringhetti, *violoncello* - Paolo Tomasini, *violoncello*

ore 11.00

J. S. Bach, Fuga BWV 914
G. Rossini, *Overture da La Gazza ladra* trascrizione di M. Giuliani
Duo di chitarre Guido Pace, Marco Tencati Corino

ore 11.30

M. Giuliani, op. 25
Duo Giulia Gambaro, *violino* - Marco Tencati Corino, *chitarra*

ore 12.00

F. de Fossa, Variazioni sulle *Follie di Spagna* op. 12
A. Diabelli, *Allegro* dalla sonata n. 1 op. 29
Guido Pace, *chitarra*

ore 12.30

J. S. Bach, Sarabanda, Double, Tempo di Bourrée, Double, dalla Partita n. 1
Miklos Papp, *violino*

ore 14.00

F. Garcia Lorca, 4 arie
F. Sor, 3 arie
J. Rodrigo, 2 arie
Duo Marianna Chiaramonte, *soprano* - Mariachiara Giambelli, *chitarra*

ore 14.30

Y. Shin-Itchiro, *Divertissement*
Telemann, *Fantasia* n. 10 e n. 3
W. Osborne, *Rapsodia*
Joanna Cordoano, *fagotto*

ore 15.00

J. S. Bach, *Preludio*, *Loure*, *Minuetti* 1 e 2, dalla Partita n. 3
Andrea Fumagalli, *violino*

ore 15.30

M. Giuliani, *Abschied* op. 89 n. 1 e n. 3; *Standchen*
F. Sor, *Los defensores de la patria*; *Mis descuidados ojos*
Duo Gaia Nicosia, *soprano* - Luis Di Pierro, *chitarra*

ore 16.00

L. van Beethoven, *Duo n. 1*
Duo Andrea Fumagalli, *violino* - Pietro Bosoni, *violoncello*

ore 16.30

F. Rebay, *Tema e variazioni su una sarabanda di Haendel*
M. Castelnuovo - Tedesco, *Preludio e Fuga*
F. Sor, *Encouragement* op. 34
Duo di chitarre Emanuele Diarena, Mattia Iannella

ore 17.00

N. Paganini, *Cantabile & Capriccio*
M. Ponce, *Estrellita*
A. Piazzolla, *Oblivion*
Leonardo Moretti, *violino* - accompagna alla chitarra Francesco Taliento

Illustrazione

Giulia Paolina Secco Suardo

Testi

Massimo Canuti